

# IL LABORATORIO

Anno 9 - Numero 4

Aprile 2012

Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Edizioni: Il Laboratorio - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direzione e Redazione: Via Filadelfia 154, Torino, Tel. 346 2875690

Autorizzazione Trib. Torino n° 3460 del 27/11/1964

## Da Fini alla fine

Anno del Signore 1993.

Roma va al voto per il rinnovo del Campidoglio.

Lo fa in una doppia tornata amministrativa che coinvolge mezza Italia.

Come nel resto del Paese, il centro è in difficoltà ed inizia così l'inizio di un declino che troverà sigillo e compimento alle politiche dell'anno successivo.

Nella città degli Andreotti e dei Darida, degli Sbardella e degli Evangelisti vanno al ballottaggio, per diventare primo cittadino della Capitale, Fini, ancora missino, e Rutelli, ancora di sinistra.

Berlusconi, al momento imprenditore televisivo, manifesta il suo appoggio al leader della destra.

Inizia in questo modo lo sdoganamento del Msi.

Qualche mese dopo, alle politiche del marzo '94, il Cavaliere procederà alla stipula di una seconda alleanza: avanti con la Lega Nord di Umberto Bossi!

Col passare degli anni un accordo iniziato per aree geografiche (al Nord coi padani ed al Sud coi post-fascisti) diverrà un dato permanente e politico.

Porterà a due vittorie elettorali appaiate a due cadute dei governi di centro-destra, il primo tramite ribaltone, il secondo per eutanasia parlamentare.

Ciò dimostra che questa formula non ha retto.

Gli europolari, sia pure in una versione contaminata dalla plastica, non possono convivere con secessione e revanscismo.

Devono trovare nuove strade.

Sono, però, alle prese con un nuovo test amministrativo, paragonabile a quello del 1993.

Non per la consistenza dei richiamati alle urne, ma per il riprodursi delle condizioni politiche.

Se andrà male per loro potranno solo meditare su un ventennio di improvvisazione. E non la scamperanno limitandosi ad inventare un nuovo nomignolo ed un migliore simboletto per i loro partiti.

M.C.

## SOMMARIO

No TAV, paradigma Italia .....	pag. 2
Allons enfants .....	pag. 4
Romania da export .....	pag. 5
Il governo dell'economia cerchi nuove vie .....	pag. 7
Sole macedone, formazione politica ..	pag.

## Un valico local diventato problema global

# No TAV, paradigma Italia

di Diego Mele

Da più di vent'anni in valle di Susa, provincia di Torino, si parla della "grande opera ferroviaria linea Torino - Lyon",

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova linea ferroviaria internazionale che collegherebbe la città di Torino alla città di Lione e che affiancherebbe le linee storiche Lione-Culoz, Culoz-Modane e Modane-Torino.

Si tratta di un progetto elaborato negli anni novanta, che, nel corso di questi ultimi anni, ha subito forti stravolgimenti.

L'infrastruttura e la sua modalità di realizzazione sono state e sono tuttora oggetto di critiche e forti dubbi da parte di gruppi di tecnici e di cittadini, i cosiddetti *No Tav*, sia per questioni relative al costo, sia per i dubbi legati alla sua reale utilità pratica, oltre che per l'impatto ambientale.

Dal 2005 ad oggi in val di

Susa infatti, si è vissuto in un clima di forte tensione fra i manifestanti *No Tav*, le forze dell'ordine ed i cittadini che non appartengono a queste frange di protesta e che vedono ledersi le proprie libertà circolazione e di espressione del dissenso rispetto a delle proteste che mirano a bloccare strade ed autostrade fino, in alcuni casi, alla paralisi totale della valle di Susa.

Madre di queste sollevazioni popolari, oltre alla contrarietà dell'opera per motivi di tipo tecnico - economico, è una sotto cultura che, serpeggiante in cortei e manifestazioni, sta pervadendo l'Italia intera: disoccupazione, tagli all'istruzioni ed alla sanità, scandali nei finanziamenti dei partiti stanno portando a far divenire le proteste anti-Tav proteste anti politica, proteste anti Italia.

Il nostro Paese purtroppo sta attraversando un momento molto difficile a causa della crisi economico finanziaria, che si sta abbattendo sul mercato mondiale.

In questo contesto l'amministrazione viene affidata ad un governo tecnico che per risanare i conti aumenta le tasse, investe sulle grandi opere e richiama a sé i grandi investitori "stranieri" per risolle-  
vare così la Nazione, senza occuparsi del rilancio culturale del nostro Belpaese e tagliando ulteriormente i fondi al sociale.

In questo modo, piccoli gruppi di cittadini, raccolti in movimenti o comitati, ingrossano le loro fila, organizzando un loro rilancio retto dal malcontento per la mala politica e per le tragiche prospettive sia economiche che lavorative che si prospettano soprattutto per i più giovani.

Elemento trascendente secondo alcuni, poiché con essa *non si mangia*, la cultura viene trascurata, tralasciata dalle scelte dei governi che si succedono e dai partiti stessi che lo compongono, che hanno sicuramente la grandissima responsabilità di non creare più politica né politiche per e sul territorio, lasciando soli i singoli amministratori comu-

## Un valico local diventato problema global

# No TAV, paradigma Italia

nali, spesso in balia di gruppi di interesse e di protesta, quali il movimento No Tav, il Movimento Cinque Stelle o altri gruppi da poco formati, pronti ad occupare quegli *spazi vuoti* che la mancata produzione di nuove idee ha generato all'interno del tessuto culturale italiano.

A causa di questa indifferenza da parte della politica ed agli stravolgimenti sociali ed economici causati da questa crisi, il rilancio di una grande opera come la linea ad Alta Velocità Torino-Lione

attira le proteste di ogni movimento, gruppo o comitato invogliato a difendere il proprio *cortile* in virtù di una mancata salvaguardia dei propri interessi, cosicché, cavalcando l'onda dei grandi cortei, si registrano infiltrazioni violente, come in Val di Susa così a Roma: centri sociali, anarchici, partiti esclusi dal governo della Nazione e singoli cittadini molto arrabbiati, si ritrovano uniti per una causa sentita come la loro.

La grande accusa indirizza-

ta alla politica è la mancata rappresentanza data agli interessi dei propri elettori attraverso i rappresentanti nelle istituzioni e l'incapacità di difendere nei contesti istituzionali quei territori interessati da opere di rilievo sovranazionale

Così, ciò che sembrava un problema locale, circoscritto in val di Susa, diviene un problema globale che non si arresta ai confini della nostra bella Italia.



## La Francia, forse, cambia Presidente

Allons  
enfants

di Luca Reteuna

I sondaggi dicono Hollande, la nomenclatura europea teme la rottura dell'asse franco-tedesco, ma la conquista socialista dell'Eliseo non è così scontata.

E i motivi sono molteplici e non soltanto politici, visto il rischio di un ricatto da parte dei mercati.

Innanzitutto, bisogna partire dalla grande novità del primo turno di presidenziali: Marine Le Pen, leader dell'estrema destra del Front National, insistendo nel suo programma nazionalistico e anti-immigrazione, ha ottenuto, dieci anni dopo il padre, un milione di voti in più.

Siamo sicuri, allora, che il suo elettorato rifiuti la logica del "meno peggio" e neghi di conseguenza la preferenza a Sarkozy, ad esempio perché la portavoce di quest'ultimo si era detta convinta di votare a sinistra, se l'attuale presidente francese non avesse raggiunto il secondo turno?

Queste, evidentemente, sono vicende che coinvolgono soprattutto la dirigenza, a parola favorevole a lasciar liberi di scegliere i cittadini, ma in fondo desiderosa di una vittoria della sinistra, per cambiare i rapporti di forza a destra.

Per raccogliere i suffragi degli scontenti, i leader frontisti usano i trucchi linguistici dell'anti-politica nostrana e, come Grillo irride il PD definendolo "PDL meno elle", analogamente, dall'altra parte delle Alpi, loro fondono insieme le sigle dei partiti che sostengono i contendenti del 6 maggio, parlando di UMPS.

Forse, il voto soprattutto rurale delle roccaforti destrorse del Sud e del Nord-Est della Francia si esprimerà attraverso l'astensione, ma sicuramente resterà l'incertezza sino alla fine, a differenza di quanto successo all'altro estremo dell'arco parlamentare, dove un altro Fronte (quello della Gauche) si è subito "apparentato" con il candidato socialista, attraverso il proprio leader Jean-Luc Mélenchon, che gli ha immediatamente lasciato in dono senza se e senza ma il proprio 11,10% comunista, libertario ed ecologista.

Un ulteriore ago della bilancia potrebbe essere il 9,3% del Mouvement démocrate del centrista Bayrou, in calo rispetto al passato, anche perché la sua matrice cattolico-democratica non va un granché di moda nella Francia che da trent'anni ha messo in soffitta la ghigliottina, ma che fa del laicismo assoluto un trait d'union fondamentale della République.

Da notare ancora due caratteristiche che rendono questa campagna elettorale unica.

Partiamo da quella negativa: un capo di governo straniero (la Merkel) che cerca di interferire sulle scelte interne di un altro Paese, sostenendo senza pudori Sarkozy.

Concludiamo, invece, con la nota positiva: per la prima volta, in un'elezione presidenziale, si è parlato concretamente di scelte energetiche e, forse, anche la Francia condividerà in futuro l'indispensabilità delle rinnovabili e l'aleatorietà del nucleare.

LE PERCENTUALI  
DEL PRIMO TURNO

F. Hollande ..... 28,6%

N. Sarkozy ..... 27,2%

M. Le Pen ..... 17,9%

J.L. Mélenchon ..... 11,1%

F. Bayrou ..... 9,1%

## Un monitoraggio sulla sopportazione umana

# Romania da export

**di Emilio Bertolina**

Dopo mesi di catastrofiche notizie, di bollettini meteo-economico-sociali della zona euro: grandinate sui titoli di stato, esondazioni di spread, siccità africana nelle tasche degli italiani, tutt i titoloni che i vari TG ci scodellano ogni sera nel piatto, insieme al minestrone della mamma, ci ritroviamo ad essere veramente frastornati.

Anche se quasi ci abbiamo preso gusto al macabro ed al peggio senza rimedio.

Ed al proposito, le notizie si sprecano.

A Londra i bookmaker raccolgono puntate sul numero di suicidi da crisi del 2012.

Per dirla con gli antichi romani: *mors tua vita mea*.

Ma , a preoccuparmi , è un'altra notizia che qualcuno (chi non ve lo dico), ha portato a mia conoscenza.

Di che si tratta?

Di uno scenario rubato ad un set dell'ultimo Spielberg?

Divinazioni futuribili del divino Otelma dovute ad un colpo di sole o ad allucinazioni da fame nei giorni dell'isola?

Il piano dei diabolici, dei gruppi occulti che secondo alcuni governerebbero il

mondo da qualche caverna posta al centro della terra?

Delle confessioni di un pentito di Agharta?

Da documenti ultra segreti trafugati da Langleyo dalla Lubianka?

Delle elucubrazioni di un gruppo di giornalisti che ha incolonnato tutta una serie di fatti ed altrettante bottiglie di ottima grappa?

E così i miei dubbi sono aumentati .

Ma andiamo con ordine: qualche tempo fa, agli inizi del terzo millennio, quando oltreoceano scoppiò la crisi finanziaria complici mutui rilasciati senza garanzie adeguate, fatturati gonfiati, quotazioni azionistiche e bilanci bancari, pubblici e privati da monopoli (non la città pugliese, il gioco), un gruppo di fresconi e sordi con sicumera affermando che, da noi, tale crisi non avrebbe avuto ripercussioni.

Noi avevamo l'Euro, moneta forte, e da noi banche, aziende, enti erano in mani sicure e le cose erano fatte per benino e con serietà professionale.

Al massimo, a Lampedusa ,

avremmo dovuto prepararci a ricevere oltre che lo zio Abdullah, anche lo zio Sam.

Invece, improvvisamente, tutta l'area Euro, tutta la cara vecchia Europa si ritrova ad essere sempre più sull'orlo del baratro.

Ma, al di là dei titoloni sopraccitati, le informazioni sono inconsistenti o quasi.

Per dirla con Remarque: "Niente di nuovo sul fronte occidentale" e neppure da quello orientale, aggiungeremo noi .

Quasi come se tutta l'Europa fosse conscia del triste momento Spengleriano e basta.

I discorsi sull'inevitabilità della fine, d'altra parte, li abbiamo fatti tutti al funerale di uno zio del quale non ci importava nulla.

Echi ci sono giunti dalla Grecia, mugugni dalla Spagna poi, pesante, è scesa la cortina di ferro mediatica.

La stessa preoccupata coperta che penosamente è stata stesa sui fatti di Bucarest, che nulla ci dice sulle morti per fame nell'ex impero sovietico, che tace sull'Irlanda, sulla disgregazione del sogno olandese, su Portogallo ed Italia come vere prossime vittime.

Ma è possibile, e se sì, come è possibile che in un batter di ciglio

## Romania da export

ia tutta l'Europa si ritrovi a sprofondare come inghiottita dalle sabbie mobili dell'economia?

E se, ecco l'arcano della notizia giunta alle orecchie, alla base di questo marasma, alle spalle di piazze, popoli ed avvenimenti vi fosse un'oscuro disegno se non un azzardato complotto, o peggio, una prevista strategia o, diciamo, uno studio di settore (vanno di moda), teso a capire fino a che punto si può tirare la corda della regressione?

Riportare cioè stati e popoli a stili e condizioni di vita socio-economiche che abbiamo studiato sui libri di storia quando andavamo a scuola e che raccontano i nostri nonni (i nonni nati poco dopo l'Unità d'Italia).

E se qualcuno volesse capire qual'è il punto di rottura della corda.

Non per romperla, ma per tirarla al massimo senza arrivare per questo al peggio, al punto di non ritorno, all'esplosiva situazione di incontrollabilità dove tutto diviene imprevedibile?

Ed allora, potrebbe risultare credibile che questo monitoraggio sia già iniziato da qualche parte, magari in qualche paese dell'Est, come la Romania ad esempio?

Un monitoraggio sulla sopportazione umana da esportare poi anche in altre lande europee.

Uno studio che ha lo scopo di ca-

pire fin dove ci si può spingere nel far regredire un popolo privandolo ogni giorno che passa della dignità.

Portandolo alla fame, alla perdita del posto di lavoro, dell'abitazione, degli affetti.

Non tutto insieme, un pezzetto alla volta.

Stando ben attenti a non oltrepassare la famosa soglia della redazione di non ritorno.

Pensiamo ai 3000 suicidi da crisi avvenuti in Italia nel giro di pochi mesi.

No, senz'altro la notizia che mi è stata riferita è una bufala degna di un romanzo di Eco.

Vogliamo rimanere ottimisti.

Non credo affatto che ci si ritrovi davanti ad una nuova presa della Bastiglia e neppure che sia imminente un nuovo assalto al palazzo d'inverno. Mancano i re e difettano i Lenin.

Ringraziamo Dio, anzi: "in God we trust".

Si tratta certamente di uno dei corsi e ricorsi storici di gramsciana memoria.

Presto, si spera, passerà la crisi, passerà l'euro, passerà la mania per i

monti, e gli italiani, d'estate, potranno ritornare al mare.



L LABORATORIO

Rigore, ma per la crescita

## Il governo dell'economia cerchi nuove vie

di Giuseppe Bracco

Dopo alcuni mesi di governo del rigore si incominciano ad intravedere sintomi di rifiuto, collegati alla richiesta di decisioni che prevedano una qualche forma di sviluppo o di crescita.

Nella realtà, dopo avere quasi tutti concordato sulla necessità di avviare la gestione pubblica verso un riequilibrio dei conti, giunti quasi al livello di rottura rispetto alle possibili speculazioni dei mercati finanziari, si torna a discutere fra esperti economici ed esponenti della politica sulle diverse strade da intraprendere per la "crescita".

Ne deriva una ripetizione quasi da manuale delle indicazioni che sono state elaborate in Europa da famosi economisti, da Malthus a Keynes, a partire dal 1815, quando si prese atto in Inghilterra della prima crisi di sovrapproduzione verificatasi dopo l'inizio

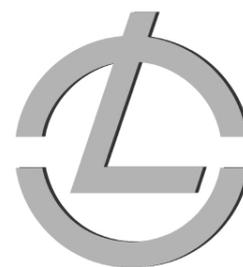
della rivoluzione industriale. Lo stesso Keynes, supposto suggeritore delle politiche messe in atto al tempo della grande crisi del 1929, ha scritto che le sue indicazioni erano un naturale aggiustamento di quelle date da Malthus.

Con queste indicazioni si scontrano i paladini del rigore, adducendo la mancanza di risorse pubbliche. La conseguenza del prevalere di questi sta provocando una accelerazione della crisi, con quella che tecnicamente è definita come recessione.

Ciò che più stupisce in questa situazione è la scomparsa dell'analisi sulle cause principali della crisi che stiamo vivendo, che si dovrebbe soffermare sui comportamenti degli attori finanziari che hanno creato strumenti negativi per la collettività, pur se spesso estremamente positivi per loro.

Nascono spontanee alcune domande. Perché si fa poco o nulla per limitare, se non eliminare, i comportamenti

negativi del mondo finanziario?. Sino a quando si dovrà essere ricattati dalle decisioni di enti privati come le agenzie di rating? Sino a quando si dovranno usare certi indici, come il livello del PIL e peggio ancora gli spread fra i diversi titoli pubblici, per indirizzare i giudizi se non i comportamenti dei cittadini?



IL LABORATORIO

**Formazione, non indottrinamento, al 100% di volontariato**

Sole macedone,  
formazione politica

**POLIS a S.Pancrazio, Pianezza, il 19 maggio**



La quinta edizione della giornata di formazione interdisciplinare affronta i fondamenti del pensiero politico e della democrazia in Occidente.

Esamina episodi e protagonisti della città stato greca attraverso il contributo di uno studioso della materia e la lettura di brani d'autore del pensiero politico classico.

Nella consueta ottica interdisciplinare, il "Duo Accademico" propone brani contemporanei ispirati alla greicità.

A corredo, la consueta esposizione di pittura.

Infine, vengono presentate la piattaforma del CFPF ed il sito [www.il-laboratorio.eu](http://www.il-laboratorio.eu), strumenti di formazione e dibattito.

Concorrono alla realizzazione: AGE - Associazione Genitori, CISS - Centro Internazionale Studi Sturzo, Concretezza Sociale, IL LABORATORIO Associazione Culturale, IL LABORATORIO Associazione Musicale, La Terza Isola - Associazione Culturale, Circolo MCL - Impegno Sociale Valsusino, Poesia Attiva, Puzzle - Richiami fluidi, Associazione Culturale

Sabato 19 maggio

Santuario San Pancrazio, Pianezza (TO)

Ore 9,00, Santa Messa

Ore 10,00, Concerto, Riferimenti alla classicità nella tradizione musicale dell'Otto-Novecento (Duo Accademico A. Musso, U. Piovano)

Ore 10,30, C'è un pensiero politico della polis? (L. Bertelli)

Ore 11,30 Letture politiche da testi di Aristotele, Platone, Senofonte (S. Ghione)

Ore 12,00 Presentazione della piattaforma CFPF e del sito [www.il-laboratorio.eu](http://www.il-laboratorio.eu) (D. Mele)

Ore 12,30 Dibattito

Ore 13,00 Conclusioni

Sotto il porticato del Santuario mostra di pittori a cura dell'Associazione Poesia Attiva.